

Le condizioni e gli obiettivi dell'«apertura» tra i due mondi

Le mete cinesi e l'occidente

«Apertura della Cina all'Occidente»? Il titolo leggermente eufemistico dato dalla Eurocom e dall'Intergovernmental Group on China, è stato il tema del convegno che si è tenuto durante tre giorni, la settimana scorsa, alla Fondazione Cina a Venezia. È stato ambientato in un'atmosfera di cordialità e di apertura, ma non senza un certo sottinteso. Il convegno è stato organizzato da una delle relazioni, che si era assunta il nome di «apertura», e che si era assunta il nome di «apertura», e che si era assunta il nome di «apertura».

La Cina, tra 22 anni ne saranno un quarto. L'obiettivo di raggiungere il mondo, entro il secolo, un quarto di umanità che avrà effettuato le «quattro modernizzazioni» (dell'agricoltura, dell'industria, della scienza e tecnologia e della difesa), e che non sarà dunque una massa oppressa da tutti i mali che affliggono oggi il paese del terzo mondo, al quale la Cina afferma di appartenere. La Cina vuole essere invece, entro la fine del secolo, allo stesso livello dei paesi più sviluppati.

Questo spiega dunque l'apertura, un termine che nonostante la benevola critica del relatore di politica estera i cinesi stessi sembrano avere accettato, visto che erano presenti Wang Chuan-pin, incaricato d'affari della Repubblica popolare cinese in Italia, ha la spiccatissima personalità, affermando a chiusura del convegno: «L'apertura della Cina è un fatto che la Cina non può non accettare».

Questo «non esclude» è una espressione molto tenue, rispetto a quella che appare essere la realtà su tutti i fronti. La Cina sarà nel futuro, un paese che avrà lanciato l'ipotesi, fondata sulle cifre, che i cinesi saranno nell'anno 2000 tra il miliardo e duecentocinquanta milioni e il miliardo e mezzo. Sicché, mentre oggi essi sono un quinto dell'uma-

nia, tra 22 anni ne saranno un quarto. L'obiettivo di raggiungere il mondo, entro il secolo, un quarto di umanità che avrà effettuato le «quattro modernizzazioni» (dell'agricoltura, dell'industria, della scienza e tecnologia e della difesa), e che non sarà dunque una massa oppressa da tutti i mali che affliggono oggi il paese del terzo mondo, al quale la Cina afferma di appartenere. La Cina vuole essere invece, entro la fine del secolo, allo stesso livello dei paesi più sviluppati.

ha visto una vera e propria corsa, gradatamente e rapidamente accelerata, alla ricerca o alla ripresa dei contatti internazionali. L'impressione è che, eliminati i comuni fattori di ostacolo, le muraie stiano cadendo con la stessa celerità con la quale, a cavallo del 1970, caddero le barriere che avevano impedito fino ad allora l'allacciamento di rapporti diplomatici tra la maggior parte dei paesi occidentali e la Cina.

Sul piano politico ed ideologico vi è stata la visita di Tito in Cina e, un anno dopo, la visita di Hua Kuo-feng in Jugoslavia — oltre che in Romania — che chiudeva un capitolo, apertosi vent'anni prima, di polemiche, contrasti e rotture che andavano ben oltre i rapporti bilaterali. Sul fronte diplomatico, vi sono stati la firma del trattato di pace col Giappone ad oriente e il viaggio del ministro degli esteri Huang Hua ad occidente. E sul fronte economico la nuova apertura in tutte le direzioni, che al convegno di Venezia è stata bene illustrata dal prof. Salvini, se era nuovi problemi e persino minacce di un indebitamento palese o nascente, che nel passato la Cina aveva puntigliosamente evitato, lascia prevedere che il rapporto con il resto del mondo diventerà sempre più sostanzioso e importante.

La stampa cinese, ed i più importanti dirigenti cinesi, hanno ripetutamente sottolineato negli ultimi tempi che per realizzare l'obiettivo della «quattro modernizzazioni» la Cina ha bisogno di un lungo periodo di pace. È la stessa affermazione che la guerra, a causa del contrasto e della concorrenza tra le due «superpotenze», è inevitabile, lascia sempre più in dubbio l'affermazione che non significa che essa sia imminente, né che essa non possa essere proposta, rinvitata, rinviata, o per il futuro il più lontano possibile. Poiché questa impostazione riposa su ragioni economiche che hanno ora la più assoluta priorità, se ne può dedurre che l'affermazione è sincera e reale. Ed è un peccato che al convegno di Venezia, dove pure quello dell'evoluzione della politica estera cinese è stato affrontato, non si sia creduto di dover approfondirne il tema, che pure è di grande peso.

La discussione della politica estera cinese, invece, si è limitata ad una esposizione della «teoria dei tre mondi», che si sa esserne la base. Essa vede nel mondo tre gruppi, rappresentati il primo dalle due «superpotenze», l'Urss e l'Urss, il secondo dai paesi industrializzati, il terzo dai paesi in via di sviluppo, dei quali la Cina dichiara di far parte. Il corollario di questa suddivisione è che, poiché la minaccia di guerra proviene dalle superpotenze, secondo e terzo mondo debbono unirsi nella lotta per sottrarsi al dominio del «primo mondo» o per contrastarlo. Tra le due superpotenze, naturalmente, nella concezione cinese la più pericolosa in questa fase è l'Urss.

Il dissenso da questa tesi non impedisce, come si è visto col viaggio di Hua Kuo-feng in Jugoslavia, la cooperazione e l'intesa sui problemi generali, e sulla base dell'interesse comune, tra Cina e altri paesi.

I rapporti fra PCI e PCR

Il ministro Andrej ricevuto da Berlinguer

ROMA — Stephan Andrej, ministro degli esteri della Repubblica socialista di Romania e membro candidato dell'Ufficio politico del partito comunista romeno, è stato ricevuto venerdì dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, al quale ha trasmesso il cordiale saluto del compagno generale del PCR Nicolae Ceausescu. All'incontro erano presenti i compagni Gian Carlo Patetta e Antonio Rubbi e l'ambasciatore romeno in Ita-

lia Ion Margineanu. Durante la conversazione, svolta in un clima di cordialità e amicizia, sono stati esaminati alcuni problemi riguardanti le più recenti attività internazionali del partito e i problemi riguardanti le relazioni tra i due Paesi.

Al termine dell'incontro si è espresso la comune volontà di sviluppare ulteriormente sia i rapporti fra i due partiti, che le relazioni tra i due paesi dei quali si è dato un giudizio largamente positivo.

Con un discorso di Siad Barre

Il nono anniversario della rivoluzione celebrato in Somalia

MOGADISCIO — Con una sfilata sulla piazza della rivoluzione di Mogadiscio e un discorso del presidente Siad Barre la Somalia ha festeggiato ieri il nono anniversario della rivoluzione del 1969. La cerimonia ha presentato due elementi di interesse: l'assenza (a differenza dello scorso anno) fra le centoventimila persone, fra operai, contadini e soldati, che hanno partecipato alla festa; e la presenza sul palco delle autorità (per la prima volta) di una delegazione americana d'alto livello della quale facevano parte William Harrop, assistente segretario di Stato per gli affari africani, e il contrammiraglio Samuel Packer, comandante delle forze americane nel Medio Oriente. Vi erano anche accanto a Siad Barre, i capi di Stato di Giibuti e dello Yemen del nord.

Per il PCI ha assistito al festeggiamento Giadresco. Nel suo discorso, Siad Barre ha detto che l'Etiopia deve garantire il diritto di autodeterminazione alle genti dell'Ogaden, ha esortato Addis Abeba a negoziare un confine definitivo fra i due Paesi, ha rivolto un appello all'Unione Sovietica e a Cuba a rivedere la loro politica nel Corno d'Africa e a mettere fine alle minacce e ai disegni aggressivi contro la Repubblica democratica Somalia. Inoltre Siad Barre ha ringraziato la Cina «per la considerevole assistenza fornita al nostro sviluppo economico» e si è detto grato all'Europa e agli Stati Uniti «per l'attenzione dimostrata nei confronti dei nostri affari interni e per la volontà dimostrata di aiutarci». Infine, ha annunciato per il prossimo anno il varo di una nuova Costituzione.

Ricevuta dal compagno Cunhal

Delegazione del PCI in visita a Lisbona

ROMA — Dal 10 al 14 ottobre ha soggiornato in Portogallo, ospite del Partito comunista portoghese, una delegazione del PCI incaricata di avere con i compagni portoghesi uno scambio di idee e di esperienze sui problemi della politica economica. La delegazione era composta dai compagni Ignazio Arremona del CC e vicepresidente della sezione problemi del lavoro, Lina Pibbi e Antonio Mammi del CC, Paolo Cantel-

li e Luigi Corbani, rispettivamente del Comitato regionale toscano e della segreteria della Federazione di Milano. A conclusione della visita il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del PCP, si è trattenuto in amichevole conversazione con i nostri compagni ai quali ha fornito un'ampia informazione sull'attuale situazione politica in Portogallo.

Per il PCI ha assistito al festeggiamento Giadresco. Nel suo discorso, Siad Barre ha detto che l'Etiopia deve garantire il diritto di autodeterminazione alle genti dell'Ogaden, ha esortato Addis Abeba a negoziare un confine definitivo fra i due Paesi, ha rivolto un appello all'Unione Sovietica e a Cuba a rivedere la loro politica nel Corno d'Africa e a mettere fine alle minacce e ai disegni aggressivi contro la Repubblica democratica Somalia. Inoltre Siad Barre ha ringraziato la Cina «per la considerevole assistenza fornita al nostro sviluppo economico» e si è detto grato all'Europa e agli Stati Uniti «per l'attenzione dimostrata nei confronti dei nostri affari interni e per la volontà dimostrata di aiutarci». Infine, ha annunciato per il prossimo anno il varo di una nuova Costituzione.

Quando ci sarà, il convegno sulla «apertura dell'Occidente» alla Cina avrà così modo di esaminare anche quanto sarà avvenuto nell'intervallo. Vista la rapidità con la quale la nuova fase dell'attività internazionale della Cina va sviluppandosi, non saranno probabilmente pochi i dati nuovi sui quali effettuare verifiche, analisi e confronti.

Quando ci sarà, il convegno sulla «apertura dell'Occidente» alla Cina avrà così modo di esaminare anche quanto sarà avvenuto nell'intervallo. Vista la rapidità con la quale la nuova fase dell'attività internazionale della Cina va sviluppandosi, non saranno probabilmente pochi i dati nuovi sui quali effettuare verifiche, analisi e confronti.

Quando ci sarà, il convegno sulla «apertura dell'Occidente» alla Cina avrà così modo di esaminare anche quanto sarà avvenuto nell'intervallo. Vista la rapidità con la quale la nuova fase dell'attività internazionale della Cina va sviluppandosi, non saranno probabilmente pochi i dati nuovi sui quali effettuare verifiche, analisi e confronti.

Quando ci sarà, il convegno sulla «apertura dell'Occidente» alla Cina avrà così modo di esaminare anche quanto sarà avvenuto nell'intervallo. Vista la rapidità con la quale la nuova fase dell'attività internazionale della Cina va sviluppandosi, non saranno probabilmente pochi i dati nuovi sui quali effettuare verifiche, analisi e confronti.

Quando ci sarà, il convegno sulla «apertura dell'Occidente» alla Cina avrà così modo di esaminare anche quanto sarà avvenuto nell'intervallo. Vista la rapidità con la quale la nuova fase dell'attività internazionale della Cina va sviluppandosi, non saranno probabilmente pochi i dati nuovi sui quali effettuare verifiche, analisi e confronti.

Quando ci sarà, il convegno sulla «apertura dell'Occidente» alla Cina avrà così modo di esaminare anche quanto sarà avvenuto nell'intervallo. Vista la rapidità con la quale la nuova fase dell'attività internazionale della Cina va sviluppandosi, non saranno probabilmente pochi i dati nuovi sui quali effettuare verifiche, analisi e confronti.

Quando ci sarà, il convegno sulla «apertura dell'Occidente» alla Cina avrà così modo di esaminare anche quanto sarà avvenuto nell'intervallo. Vista la rapidità con la quale la nuova fase dell'attività internazionale della Cina va sviluppandosi, non saranno probabilmente pochi i dati nuovi sui quali effettuare verifiche, analisi e confronti.

Mentre i sovietici rinnovano le critiche per la decisione sulla bomba N

Cauto ottimismo di Vance a Mosca

Il segretario di Stato non ritiene che questa tornata di colloqui sarà conclusiva, ma considera possibile una rapida definizione dell'accordo SALT - I colloqui iniziano oggi e dureranno 48 ore - L'arrivo ieri pomeriggio da Ginevra

Per il secondo turno elettorale

Si vota oggi in cento comuni della Grecia

Karamanlis e Andreotti d'accordo ieri a Roma per una rapida adesione del governo di Atene alla CEE

ATENE — Si vota oggi in Grecia per il secondo turno delle elezioni amministrative, che interessano un centinaio di comuni dove, domenica scorsa, nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta. Le elezioni di domenica scorsa avevano visto una notevole progressione delle liste dell'opposizione di sinistra e del Partito comunista di Grecia.

Dalla nostra redazione

MOSCA — Da stamane, al Cremlino, il segretario di Stato americano Cyrus Vance e il ministro degli esteri dell'URSS Andrej Gromiko discutono i problemi della «limitazione degli armamenti strategici» (SALT), cercando di raggiungere una prima intesa su un documento comune da ratificare in incontri successivi che potrebbero aver luogo entro febbraio-marzo del prossimo anno. Al tavolo della trattativa (con Vance sono il direttore dell'agenzia per il controllo delle armi e il disarmo Warburton e il suo vice Earle; con Gromiko il vicesegretario degli Esteri Kornienko e l'ambasciatore Dobrynin) si esaminano anche le questioni dei rapporti bilaterali e di un eventuale incontro Carter-Breznev, programmato da tempo e sempre ostacolato dal difficile e complesso stato delle relazioni USA-URSS.

L'agenda degli incontri è estremamente densa. Il colloquio di stamane sarà seguito da un pranzo ufficiale, che Gromiko offrirà agli ospiti e nel corso del quale saranno pronunciati brindisi augurali. Nel pomeriggio nuovo round fino a sera. Domattina, invece, Vance sarà ricevuto da Breznev ed affronterà tutto l'arco dei problemi ancora aperti ed avrà quindi modo di presentare la piattaforma

dell'amministrazione Carter sulla questione delle relazioni est-ovest e, in particolare, sul problema delle trattative per il disarmo e la riduzione degli armamenti e delle forze armate nel cuore dell'Europa. Gli incontri, a quanto risulta, proseguiranno nel pomeriggio e martedì mattina Vance lascerà Mosca.

L'atmosfera della trattativa non può, al momento attuale, essere caratterizzata con precisione. I sovietici, nelle ultime ore, hanno intensificato una campagna tendente a mettere in evidenza le pesanti responsabilità che gli americani si sono assunti di fronte al mondo, nel momento in cui dicono di voler trattare e discutere sul tema della pace. La Pravda proprio ieri mattina ha condannato, con un titolo vistoso, la decisione americana di iniziare la produzione di componenti essenziali della bomba al neutrone. E Radio Mosca, con un servizio da Washington ha detto che la Casa Bianca subisce il ricatto degli ambienti militaristi legati all'industria bellica.

Sulla bomba N chiesto un dibattito alla Camera

ROMA — L'on. Fracanzani (DC) segretario della commissione esteri della Camera, ha chiesto la convocazione della stessa commissione alla presenza di un rappresentante del governo, con l'ordine del giorno la questione della bomba N e il disarmo.

«Ti ricordo — ha scritto in un telegramma all'on. Russo, presidente della commissione — l'impegno assunto lo scorso congiuntamente al governo, di riportare (prima della risposta del nostro paese alla richiesta di parere su tale programma avanzata dal presidente Carter e comunque a tempi brevi) la questione in Parlamento. Le recentissime dichiarazioni dello stesso presidente Carter rendono ancora più urgente tale dibattito in conformità, del resto, a quanto già avvenuto in altri parlamenti europei».

"I NUOVI SVILUPPI TECNICI E SCIENTIFICI SONO LE VERE PREMESSE PER UN'ARCHITETTURA DEL NOSTRO TEMPO... ESPRESSIONE DELL'INTIMA STRUTTURA NEL CUI CONTESTO SI SVILUPPA".

MIES VAN DE ROHE.

OGGI, C.M.C. DIVISIONE SISTEMI COSTRUTTIVI.

La Cooperativa Muratori e Cementisti (C.M.C.) Divisione Sistemi Costruttivi, rappresenta oggi una realtà consolidata nell'«architettura del nostro tempo».

Tecnologie avanzate, impegno cooperativo, una solida esperienza, ci permettono di offrire soluzioni attuali ai piccoli e grandi problemi dell'edilizia. Lo dimostrano le case, le scuole, le industrie che in Italia e all'estero abbiamo realizzato con i nostri tre sistemi di prefabbricazione: Sistema Standard, Standard Industria, Unistandard.

Sistema Standard. Utilizzato da oltre dieci anni per la realizzazione di scuole e per l'edilizia residenziale, è il sistema di prefabbricazione più noto e prestigioso. Apprezzato per la sua solidità e flessibilità, trova largo impiego anche all'estero.

Standard Industria. E' un servizio «chiavi in mano» per l'industria: il committente riceve l'edificio già costruito e montato in ogni sua parte. Per eccezionalità di prestazioni, questo sistema non ha rivali nel suo campo.

Unistandard. I componenti di questo sistema sono cellule tridimensionali utilizzate per la realizzazione di case e di edifici pubblici. Per la sua economicità, per la facilità e rapidità di montaggio, è particolarmente adatto per grandi realizzazioni di case economico-popolari.

Questi tre sistemi di prefabbricazione sono il nostro patrimonio. Un campo di attività vasto e complesso è l'ambito in cui ci misuriamo per esprimere al meglio «l'architettura del nostro tempo»

Coop. Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna s.r.l. dal 1901 DIVISIONE SISTEMI COSTRUTTIVI